

L'Agorà e la figura di Màrai Sàndor

La manifestazione ha ricevuto l'Alto Patronato dell'Ambasciata ungherese

Proseguono senza sosta e con notevole interesse gli scambi culturali tra Reggio Calabria e l'Ungheria grazie all'impegno di Gianni Aiello presidente del Circolo Culturale L'Agorà ed all'azione del laboratorio di ricerca del Centro Studi italo-ungherese "Àrpád". "Sàndor Màrai" è stato il tema trattato dal sodalizio reggino che ha ricevuto l'Alto Patronato dell'Ambasciata della Repubblica di Ungheria e la collaborazione dell'Accademia di Ungheria. I lavori sono stati coordinati da Gianni Aiello che durante il suo intervento ha idealmente sfogliato un albo fotografico dal quale sono emersi i luoghi, gli aspetti storico-politici nei quali il letterato ungherese ha vissuto. Momenti questi che hanno interessato non solo l'Ungheria ma l'intera Europa, come lo stesso Gianni ha evidenziato, sono stati i due conflitti mondiali che hanno portato notevoli sconvolgimenti nel vecchio continente, come lo stesso Sàndor Màrai descrive nel suo percorso letterario. Sàndor Márai (1900-1989) fu uno scrittore e giornalista ungherese. Nacque l'11 aprile nella città di Kassa, che in quel periodo faceva parte dell'impero austro-ungarico, adesso chiamata Košice in Slovacchia. Da giovane Márai viaggiò molto e visse in diverse città: Francoforte, Berlino, Parigi e per un breve periodo prese in considerazione l'idea di scrivere in tedesco. Alla fine scelse la sua madrelingua, l'ungherese, per scrivere: si stabilì a Budapest nel 1928. Ciò che il letterato magiaro porta all'attenzione del lettore sono le perdite dei valori, dell'amicizia che si avvertono dall'analisi dei suoi scritti, come si può ben evincere da "Divorzio a Buda", in "Terra, Terra" o in "Confessioni di un borghese" che rappresentano album di memorie che riflettono un mondo ormai scomparso a causa degli eventi storici e politici che si sono inseriti tra i due conflitti mondiali. A causa di queste congiunture Màrai Sàndor decide di prendere la via dell'esilio ma di "la sua identità e del suo essere ungherese", lui stesso diceva: "... continuerò a scrivere in ungherese e per la mia gente, anche lontano da qui". Pur abbracciando le idee di sinistra sin da giovane con il passare del tempo in Màrai pur rimanendo legato al pensiero del movimento di sinistra non condivide l'idea del terrore e del terrorismo e non tollera la privazione del libero pensiero. A causa di queste circostanze il letterato magiaro piglia la dolorosa scelta di "separarsi" dalle sue radici e di emigrare e cercare un'altra Patria e tale valutazione lo conduce in diverse realtà geografiche come in Germania, Italia, Austria, Francia, Svizzera, Stati Uniti. Sarà lontano dalla sua terra in un viaggio che durerà sessantatre anni, un esilio condiviso con l'amata moglie Ilona Matzner, chiamata sempre con il dolce vezzeggiativo Lola ed il figlio adottivo Janos. Rimasto solo, nel 1989 si sparò alla tempia nella sua casa di San Diego: ma la storia gli rese giustizia, dopo la caduta del Muro di Berlino, la sua fama iniziò a ricostruirsi, ed a riconquistare il meritato posto, non soltanto nella letteratura ungherese, ma anche in quella internazionale.

Ritornando alla manifestazione curata dal sodalizio culturale reggino c'è da evidenziare che la stessa è stata ulteriormente impreziosita dalle autorevoli presenze di due studiosi ungheresi come Orsolya Balla, segretario generale dell'Accademia di Ungheria che ha trattato il tema relativo a "Il Màrai letterato" e Jambor Judith Katalin, presidente dell'Associazione Culturale "Maria d'Ungheria Regina di Napoli" che ha trattato l'argomento avente come tema "Màrai Sàndor e la sua Italia".



1 maggio 2008

Sàndor Màrai al centro dei Pomeriggi culturali

La sua fama è legata in particolare ai romanzi "Le braci" e "L'eredità"

Natia Malaspina

Sàndor Màrai, scrittore e giornalista ungherese, nacque a Kassa nel 1900 e morì in California, a San Diego, nel 1989. Visse a lungo a Vienna, in Svizzera, a Parigi e in Italia. Del 1917 la sua prima opera, una raccolta di poesie dal titolo "Il libro dei ricordi". La sua fama è legata in particolare ai romanzi "Le braci", apparso in Italia nel 1998 e "L'eredità" di Eszter pubblicato nel 1999. E proprio la figura dello scrittore ungherese è stata al centro del convegno, organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà", svoltosi presso la Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" nell'ambito dei Pomeriggi culturali. Ad introdurre i lavori, il presidente dell'Agorà Gianni Aiello. «A tutt'oggi è uno scrittore molto attuale e contemporaneo», ha affermato il segretario generale dell'Accademia d'Ungheria, Orsolya Balla relazionando sul Màrai letterato. «È uno scrittore senza tempo e senza patria – ha spiegato il presidente dell'associazione culturale "Maria d'Ungheria Regina di Napoli", Judit Katalin Jàmbor – Senza tempo perché paradossalmente alcuni suoi racconti, portano nel presente. Senza patria perché ha fatto una scelta molto dolorosa: aver lasciato l'Ungheria. Nato all'inizio del XX secolo, - racconta ancora – ha vissuto un periodo storico lunghissimo e nello stesso tempo particolare perché il 900 è stato caratterizzato dalle due guerre mondiali. Di conseguenza non sono mancati i cambiamenti storici, politici ed economici e lui, questo periodo, lo vive profondamente e con grande angoscia». Nel febbraio del 1989 Màrai si suicidò con un colpo di pistola alla tempia. Per uno strano scherzo del destino, nove mesi dopo cadde il Muro di Berlino e, con esso, quel comunismo da lui sempre temuto e condannato. Largamente trascurato al di fuori dell'Ungheria, la sua opera (fatta di poesie, romanzi e diari) è stata "riscoperta" solo recentemente e ripubblicata in

francese (1992), inglese, tedesco e italiano ed ora è considerata parte dei capolavori della letteratura europea del XX secolo. In onore e in ricordo dello scrittore ogni anno viene assegnato il Premio Sàndor Màrai per la letteratura ungherese.



23 aprile 2008

Con un incontro sullo scrittore Sàndor Màrai **Continuano gli scambi culturali tra la nostra città e l'Ungheria**

CONTINUANO gli scambi culturali tra Reggio Calabria e l'Ungheria, grazie alla sinergia tra il Circolo Culturale "L'Agorà", il Centro Studi italo-ungherese "Arpàd" e varie istituzioni ungheresi. Saranno presenti in città due studiosi ungheresi Jambor Judit Katalin (presidente dell'associazione culturale "Maria d'Ungheria Regina di Napoli") e Orsolya Balla (segretario generale dell'Accademia di Ungheria). La giornata di studio sarà incentrata sulla figura del letterato ungherese Sàndor Màrai e si terrà giovedì 24 aprile presso la villetta della biblioteca "De Nava", alle ore 16. La manifestazione ha ricevuto l'Alto Patronato dell'Ambasciata della Repubblica di Ungheria e la collaborazione dell'Accademia di Ungheria. Dopo i saluti del presidente Gianni Aiello, ci saranno gli interventi di Jambor Judith Katalin, che tratterà il tema "Màrai Sàndor e la sua Italia", e di Orsolya Balla che invece parlerà de "Il Màrai letterato". Il percorso letterario dello scrittore ungherese, tradotto in italiano, francese, inglese, tedesco, incarna perfettamente la profonda scissione inferta dagli eventi del Novecento su un tessuto culturale millenario. Per Màrai, la seconda guerra mondiale ha significato soprattutto la fine di una bella èpoque mai più tornata. Una figura generalmente solitaria era stata quella di Màrai, un intellettuale che aveva sofferto dell'avvento dei tempi nuovi e della crisi dei valori morali.